



AKSA NEWS

Bimestrale di scambio culturale Italia-Kazakhstan

Speciale Festivaletteratura Mantova

Si è conclusa da pochi giorni la 28esima edizione di Festivaletteratura Mantova, cinque giorni intensi con oltre 320 eventi e 300 autori e autrici italiani e internazionali e ben 69.000 presenze, in particolare giovani, ai quali è stato da sempre riservato uno spazio privilegiato. La manifestazione, nata nel 1997, quindi la più longeva d'Italia, riesce a risvegliare la sete di cultura degli affezionati con incontri, spettacoli, concerti e percorsi animati, attraendo sempre nuovo pubblico, grazie anche alla splendida cornice che offre la città gonzaghesca, con il suo centro storico, i monumenti ed i palazzi ricchi di storia. Da qualche anno gli organizzatori hanno sperimentato il coinvolgimento di aree cittadine più ampie, coinvolgendo i quartieri più periferici di Valletta e Lunetta, spingendosi anche oltre i confini cittadini, raggiungendo Ostiglia, Castiglione delle Stiviere, Gonzaga e Canneto sull'Oglio, esperimento perfettamente riuscito che ha portato a creare ancora maggior coesione, percorrendo sempre e comunque la via della qualità, con proposte originali, format e un avvicinamento ancora maggiore degli autori con il pubblico, che diviene protagonista con domande e richieste specifiche. Un grandioso puzzle in cui ognuno può trovare lo spazio adeguato per i propri interessi e al contempo sperimentare nuove e stimolanti proposte, un mondo meraviglioso tutto da scoprire e riscoprire. Appuntamento al prossimo anno, quindi, dal 3 al 7 settembre per la 29esima edizione.

Direttrice Responsabile
Luisastella Bergomi
Editore

Andrea Chiarenza

Redazione / Uffici Amministrativi
Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi, LO.

<http://www.aksainews.net>

<http://www.aksaicultura.net>

Registro Stampa n°362 del 02/02/06

Tribunale di Lodi



Foto Aksainews





Dipo Faloyin – L’Africa non è un paese A Lagos la gente non dorme mai

Preservare la dignità della gente superando gli stereotipi e l’ignoranza



Dipo Faloyin (Foto Aksainews)

“Per me Lagos è un posto speciale” afferma Dipo Faloyin “il luogo dove le persone sono sempre alla ricerca di opportunità per riuscire a salire di livello e siccome queste arrivano quando meno te lo aspetti e farti cambiare il destino in un attimo, si è sempre ben svegli in attesa” E’ quello che vuole significare nella prefazione del libro che Faloyin ha appena dato alle stampe L’Africa non è un paese, Eugenio Cau che ha scritto “Lagos è New York, se New York si impegnasse a non dormire mai” Purtroppo è ancora diffuso il concetto di un’Africa povera, dall’arida terra rossa, piena di conflitti e di corruzione, con gli africani seminudi intenti a cacciare con le lance, i bambini che scorazzano liberi e sporchi, mentre tutti si attendono solo aiuti. “Purtroppo” dice lo scrittore “la gente dell’Africa è vista come se non riuscisse da sola a salvare sé stessa. E’ un’immagine che è stata data da media e testate per tanto, troppo tempo e ancora oggi scarseggiano mezzi di comunicazione che s’impegnino a darne una fotografia diversa. Ne conosco solo uno ed è la testata nigeriana Republic, che tenta di narrare in maniera esatta la nostra storia e quello che realmente accade”. Ma allora cosa si po-

trebbe fare, anche a livello di organizzazioni che portano aiuti? “La sfida” continua Faloyin “è quella di capire la politica locale e stabilire patneriati con le organizzazioni locali che capiscano e sappiano, all’occorrenza, aggirare gli ostacoli con l’esperienza” E’ indubbio quanto sia fondamentale il giusto approccio in quanto per riconoscere la dignità degli interlocutori locali: “Va certamente bene l’aiuto che arriva da altri paesi ma ci vuole sempre il rispetto per usi e storia locali e, soprattutto, per le persone altrimenti si crea solamente frustrazione. Capire come fare un lavoro veramente utile con il giusto atteggiamento è la cosa più difficile, altrimenti la gente pensa che si voglia solo sfruttare” continua lo scrittore. Se si pensa al concetto del

“white savior”, il salvatore bianco che trae origine dalla poesia del britannico Rudyard Kipling e usato nel contesto degli aiuti umanitari e missionari, poi incarnato in film e televisione, questo anche per la storia di schiavitù e colonizzazione dell’Africa, diviene oggetto di paternalismo e compassione, un modo di vedere che oltre ad essere profondamente offensivo, rischia di essere deleterio. “Lo scopo del mio libro” spiega Faloyin “non è criticare o condannare ma quello di pensare alla mia terra in termini diversi perchè non ripetano gli errori del passato. Voglio far sapere che l’Africa è un posto meraviglioso, ricco di luoghi bellissimi con una natura splendida, una parte del mondo che vale la pena di conoscere”. LSB



Foto Aksainews





Andrés Montero – L'anno in cui abbiamo parlato con il mare

Sono un carpentiere di storie

Ci sono libri che ci chiamano, fagocitandoci, tanto che alla fine della lettura sembra di aver vissuto un incanto e ti ritrovi a cercare il successivo. Questo capita con le opere dello scrittore e narratore orale cileno Andrés Montero, che sebbene molto giovane ha al suo attivo parecchi romanzi dal 2012 ad oggi. *L'anno in cui parliamo con il mare* è il terzo libro dell'autore pubblicato in Italia dalla casa editrice italo-cilena Edicola Ediciones e racconta di due fratelli gemelli che prendono due percorsi diversi vivendo ognuno la propria vita, uno sull'isola sperduta dov'è nato, l'altro in giro per il mondo come giornalista, ma il giorno in cui, dopo cinquant'anni si annuncia il suo ritorno, saranno proprio le storie che gli faranno ritrovare l'anima del luogo, ricostruendone il tessuto sociale, in cui appare un che di magico e di diabolico. "Sono innamorato delle storie" dichiara Montero "da quelle raccontate la sera da mio padre a quelle che ascolto dagli anziani durante i miei viaggi. Questa è la materia prima per creare, facendone una forma d'arte. Assemblando questi racconti pezzo per pezzo ne costruisco di più grandi. Sono un carpentiere di storie". La tradizione orale è importantissima nella vita di Montero, il ricostruire la propria storia attraverso la narrazione degli altri è un'espressione artistica dalle radici antichissime e un patrimonio culturale di immenso valore. Lo scrittore è anche cantastorie e direttore della Scuola di letteratura e tradizione orale Casa Contada, che ha lo scopo di diffondere e salvaguardare la memoria e le tradizioni cilene attraverso il teatro con la compagnia La Matrioska, nome evocativo per intendere la storia tessuta di mille sto-



Andrés Montero (Foto Aksainews)

rie. Nelle sue opere il tempo pare sospeso nell'attesa, pervaso da una tensione crescente e una sottile inquietudine che traghettano verso la consapevolezza che al destino non si può sfuggire. E' il caso di *Tony nessuno*, in cui si ritrova la tradizione circense cara all'autore, rappresentazione della vita in bilico tra realtà e finzione, una favola nera tra gioia e malinconia che volge ad un epilogo misterioso. Lo stile di Montero è moderno ma decisamente ricercato e lo ha dimostrato anche in un altro romanzo tradotto in Italia dal titolo *La morte goccia a goccia*, sei racconti o meglio "sei frammenti" in cui s'intrecciano leggende, usi e costumi del Cile, in un arco temporale indefinito con protagonista assoluta la morte in molteplici forme. Ma come vede o immagina la morte Andrés Montero? "Parlando con molte persone ho trovato in questo un senso di saggezza, alcuni l'aspettavano con paura, altri la cercavano per capire e altri ne avevano timore. Mi piace pensare che dietro ci sia qualcosa di bello. L'aspetto senza paura ma non la vado a cercare". LSB



**David Quammen – Nel cuore selvaggio della Natura****Capire l'interconnessione tra le creature viventi**

Scrittore, giornalista e reporter per il National Geographic, David Quammen è conosciuto in Italia soprattutto per il suo saggio premonitore Spillover ovvero "salto della specie" uscito nel 2012 ma rivelatosi poi incredibilmente attuale a causa della pandemia da SARS Covid-19, annoverata come "the Next Big One" di cui si parlava nel libro. Il suo nuovo lavoro dal titolo Il cuore selvaggio della Natura uscito proprio in questo mese per Adelphi è alquanto diverso e vi risuonano gli echi dei viaggi che lo hanno portato nei luoghi più inaccessibili del pianeta, rivestendo nuovamente i panni del reporter per la famosa organizzazione scientifica, dalle paludi del Congo alle giungle impenetrabili del Gabon, fino alla Patagonia e alla Kamatka. Un libro che parla di animali feroci, delle specie più grandi e magnifiche, a loro modo pericolosi. Già la bellissima copertina del libro, il primo piano di una testa di leone ritratto in un viaggio nella pianura del Serengeti tra prateria, savana e boschi per incontrare proprio queste grandiose belve, testimonia lo splendore che lo scrittore ha toccato con mano. Alla base l'interesse di una vita per la biodiversità: "Ho visto cose meravigliose" spiega "decisamente diverse da ciò che ho

trattato prima, i virus, ma in certi modi esiste talvolta, in determinate condizioni, un'interconnessione tra questi animali e gli esseri umani, a scapito a volte dell'uno, a volte dell'altro" attraverso quel delicato ecosistema chiamato "cuore pulsante" caratterizzato da una situazione ben definita, che sintetizza in "Prima di tutto è necessario che vi sia una distribuzione molto estesa del territorio, quindi di larga scala; poi l'interconnessione, in quanto non devono essere presenti strade, ferrovie, abitazioni; il terzo fattore importante è rappresentato dai processi ecologici, la competizione tra le specie, la funzione clorofilliana e la decomposizione, in pratica lo stretto legame tra le creature presenti la zona; in ultimo, le svariate forme di vita che danno origine alla biodiversità". Un argomento affascinante che spiega come l'uomo non sia al di sopra della natura ma parte integrante di essa e per questo deve rendersi conto di essere anch'egli un primate. Questo libro ci porta per mano in quelle aree dove risuona il passato dell'umanità, un tempo che non è poi così lontano se solo si pensa che l'età del pianeta terra è stata stabilita a 4,54 miliardi di anni. Questa meraviglia andrà perduta viste le azioni sconsiderate dell'uomo?

Gli umani credono di rappresentare l'apogeo della natura, ma ne sono solo una parte integrante. Per spiegare l'evoluzione della specie ai più giovani è necessario intervenire a livello formativo attraverso la scuola con nozioni di scienza e di ecologia. Ciò farebbe capire che l'uomo non è una specie a sé ma parte di un tutto. Inoltre, portare i bambini a toccare con mano la natura, ad osservarla, che sia un campo, un animale, l'importante è il contatto fisico". Com'è successo in nel passato, purtroppo molto vicino, potrebbe avvenire una trascinazione dall'animale all'essere umano? "E' possibile" risponde "è un rischio che si corre attraverso la macellazione, già nel 1908 ci fu un'emergenza in Camerun, perché alcuni animali sono serbatoi di virus, i pipistrelli e i roditori e gli uccelli con la più nota aviaria" Per il futuro lo scrittore anticipa che il prossimo lavoro riguarderà le ricerche sull'evoluzione del cancro, le sue forme più resistenti che colpiscono anche gli animali, un esempio fra tutti, quello del diavolo della Tasmania, un mammifero marsupiale originario dell'Australia e della Nuova Guinea, un tumore facciale che ha ridotto il numero di esemplari tanto da mettere a rischio la sopravvivenza della specie.



David Quammen (foto Aksainews)





Goldie Goldbloom Madre - La libertà di amare

Porto la mia voce a chi altrimenti non avrebbe voce

Il romanzo *Madre* di Goldie Goldbloom, tradotto da Elio Turellato per Playground, riflette sul tema della maternità e soprattutto sulla vicenda di un figlio che non incarna le regole prefissate dalla comunità e per il quale la donna va contro tutto e tutti, un'opera commovente che vive di contraddizioni e di rischi, dove i sentimenti fluiscono liberi, perché non possono essere confinati in recinti silenziosi di omologazione, un libro che insegna a percorrere tutta intera la strada prescelta anche se implica dolore. E' un tema che l'editore dichiara essergli vicinissimo, una storia che per primo ha amato, come del resto tutta l'opera di Edmont White, autore che cita. La storia narrata da Goldie Goldbloom è incentrata su Surie, una donna di 57 anni che fa parte della comunità chassidica in un sobborgo di Brooklyn, con un marito, dieci figli e che si ritrova per l'ennesima volta incinta, evento al quale lei stessa non riesce a credere, impreparata ad affrontare soprattutto le critiche e quindi decide di non farne parola con nessuno. Surie ha perso un figlio e durante i mesi di questa gravidanza silenziosa affronta i sensi di colpa che affiorano ricordando la sofferenza del ragazzo allontanato dalla famiglia a causa della sua omosessualità e per questo giunto poi al suicidio. Solo alla fine del racconto si saprà come si concluderà la nuova gravidanza e come evolverà il rapporto coniugale. Inevitabile il riferimen-



Foto Aksainews

to al legame dell'autrice con il mondo degli ebrei ortodossi a cui appartiene la scrittrice, che afferma esserci nella comunità un cambiamento, estremamente lento, ma come sempre "la goccia scava la pietra. Porto la mia voce e quella di chi altrimenti non avrebbe modo di essere ascoltato, rispettando i valori dell'ebraismo e ricavando una gioia grandissima dalla mia fede religiosa, ma al contempo voglio cercare di costruire una vita migliore per chi vuole soprattutto amare". S'intuisce che non è stato facile per lei, sottoposta dalla sua comunità di Chicago alle decisioni di un rabbino influente chiamato appositamente dal Regno Unito per dare un giudizio sul suo operato. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, questi, prendendo in considerazione la sua grande fede, l'attaccamento alla famiglia e l'amore per i figli, ha dedotto che se Goldie fosse stata rifiutata dalla sua comunità, sarebbe stato come rifiutare i suoi figli, quindi, una cosa ingiusta. "Questa presa di posizione del rabbino è stata per me una rivelazione", afferma Goldbloom, "un avvenimento inconsueto al quale hanno partecipato più di settecento persone, soprattutto centinaia di donne, che hanno acquistato il mio libro. Questo è un tema" prosegue "che riguarda le madri di tutto il mondo per aiutare insegnanti, istituzioni ed esperti ad ascoltare i bisogni dei figli. Non c'è nulla di più forte". La scrittrice spiega, infatti, che nella comunità tutto passa dalle donne, che gestiscono lavoro, casa e famiglia, tutto transita da loro, è un collettivo matriarcale. "E ricordiamo" precisa "anche accanto al rabbino c'è una donna". Nei confronti del malessere che attanaglia i giovani nella nostra società raffrontata a quella chassidica spiega "li i nostri bambini vivono l'infanzia nell'innocenza, senza internet e video games violenti, cantando, giocando, non ho mai sentito di una violenza su minori nella comunità. Tutti si fanno carico delle fragilità altrui". Un sogno che diventa rivoluzionario, in cui non mancano contraddizioni, raccontate nel libro ma la verità, si sa, sta nel centro. La scrittrice continua il suo percorso per supportare le diversità ed è ormai un punto di riferimento per le persone lgbtq che accoglie in uno spazio dove possono sentirsi libere di esprimersi e raccontarsi, dove si può amare in tutte le forme del mondo.

La scrittrice Goldie Goldbloom
(foto Aksainews)



Colum McCann - Parla lo scrittore irlandese autore del libro Una madre

Una storia di perdono che doveva essere raccontata

Il 19 aprile 2014 il giornalista free lance Jim Foley è stato decapitato in Siria da un gruppo di terroristi islamici dopo essere stato sequestrato e imprigionato per due anni, vittima del fanatismo unicamente con la colpa di svolgere il suo lavoro di reporter. Questo fatto così brutale colpì moltissimo Colum McCann soprattutto per le immagini terrificanti che giungevano attraverso mail e media, foto, che dichiara non avrebbe mai dimenticato. In particolare cita una fotografia di Jim Foley, immortalato in un precedente lavoro di reportage in Afghanistan, mentre in un momento di riposo leggeva un libro che, guardando meglio, ha capito essere un suo libro. Questa specie di comunanza che lo ha stupito e al contempo turbato, lo ha portato a pensare molto spesso alla storia di Jim e quando Diane, la madre del reporter dichiarò in un'intervista che avrebbe voluto scrivere un libro sulla storia del figlio, egli la contattò dichiarandole la sua disponibilità. Questa la genesi del libro, ma dovranno passare ancora sei anni fino a quando Diane si accorgerà di non riuscire a portare a termine il compito, accettando così l'aiuto dello scrittore. *Non ho mai voluto scrivere un libro su Jim*, afferma sinceramente McCann, *ma aiutare la madre a scriverlo. Per questo ho messo in standby ciò a cui stavo lavorando per affrontare il compito. Era una storia che doveva essere raccontata, quella di una madre che entra nella storia del figlio.* Dopo Apeirogon, che ha trattato una vicenda umana simile con due padri, un palestinese e un israeliano che hanno rispettivamente perso le loro figlie a causa della violenza e che trasformano il loro dolore in attivismo per la pace unendosi per questo compito, con *Una madre* lo scrittore ricostruisce un'altra vicenda umana emotivamente importante, che definisce come qualcosa di biblico, da preservare per la sua enormità e so-



Colum McCann e la traduttrice Marina Strologu in conferenza stampa (foto Aksainews)

lennità. *Quando sono entrato nella stanza in cui si trovava Kotey bloccato e in manette ho capito di doverlo fare, di dover mettere tutto sulla carta per contribuire a cambiare le cose, come Diane sta contribuendo a salvare il mondo*, precisa. Ma come può una madre riuscire a perdonare? *Soprattutto per la sua grande fede cattolica, spiega, probabilmente lo aveva già perdonato da tempo, mentre prova sicuramente rabbia verso il governo degli Stati Uniti, che si sono macchiati di "inazione". Immaginate una madre che col passare del tempo vede gli ostaggi degli altri giornalisti nella stessa condizione del figlio che vengono a mano a mano rilasciati ad opera delle azioni diplomatiche dei vari governi, mentre gli Stati Uniti non negoziano e proibiscono qualsiasi azione personale in merito. Biden non ha fatto nulla.* Se attraverso le elezioni cambierà veramente qualcosa McCann non lo sa, ma se la candidata alla presidenza Kamala Harris riuscisse ad ottenere la vittoria, ciò sarà sicuramente un fatto storico, epocale, ma si rende conto che non avrà la bacchetta magica per cambiare tutto, *ma sarà una stella, un raggio di speranza.* Tornando a Jim Foley, egli spiega come sia diventato una presenza costante nei suoi pensieri dal quale ha imparato l'esempio morale di un giornalista, proprio oggi in cui è indispensabile sia una professione libera, autentica e capace di dare informazioni precise e veritiere, soprattutto in luoghi dove questa professione è sotto attacco, con Trump che dice che i giornalisti sono nemici del popolo, ribadisce. È molto interessante scoprire un altro punto coinvolgente del pensiero dello scrittore e della madre di Foley, che nel corso degli incontri con Kotey hanno pensato che anche lui, come controparte, aveva una famiglia, dei figli e una madre. *Nei tre giorni di colloquio, Alexandra Kotey ha detto che Diane gli ricordava sua madre, ha spiegato McCann, con la quale dopo il suicidio del padre ha vissuto una vita dura in un quartiere londinese dove viveva la classe operaia. Diane ha pensato anche a questo e alle tre figlie del secondo matrimonio che Kotey ha contratto in Siria. Le ragazze sono state internate in un campo, quello che viene chiamato il "campo degli stupri" e ciò provoca una tristezza incredibile.* A questo nessuno ha pensato e lo scrittore afferma che se riuscisse a rintracciarle, vorrebbe scrivere anche la loro storia. Siamo sicuri che prima o poi ci riuscirà e saprà, se ciò accadesse, ne scriverà la storia con la sincerità che caratterizza le sue opere. Per finire, alla richiesta di cosa sta preparando, afferma che sarà un libro che tratta qualcosa di completamente diverso da quest'ultima storia, sul sabotaggio dell'acqua e dei cavi internet, con echi alla Cuore di tenebra di Conrad e un po' Il Grande Gatsby di Fitzgerald. E sorride mantenendone il segreto. LSB





Emmanuel Carrère a Mantova

Ucronia, guardare la storia da punti di vista diversi

E se Napoleone avesse vinto e sottomesso l'Europa?

E se l'attentato a Trump fosse andato a segno?

Emmanuel Carrère è tornato in libreria con un saggio assolutamente interessante e molto atteso, che porta alla ribalta un genere letterario che lo attrae particolarmente, l'Ucronia, così il titolo del libro, in quanto gli offre la possibilità di guardare la storia da punti di vista diversi, da quell'attimo in cui si forma una sorta di biforcazione che, come afferma, può far svoltare la vita in un istante. D'obbligo il confronto con l'attentato a Donald Trump. Convinto che tutti abbiano pensato alle due possibilità, Carrère è sicuro che di fronte all'assassinio del leader, oltre oceano sarebbe comunque scoppiato il caos quando tutti i suoi adepti avrebbero visto cadere il loro Dio. Ucronia, termine francese coniato intorno alla metà del

19esimo secolo dal filosofo Charles Renouvier e derivante dal greco οὐ "non" e χρόνος "tempo" fa riferimento a un concetto analogo a quello più antico e conosciuto di utopia, sebbene sia imperniato sul piano temporale anziché su quello spaziale, è un esperimento mentale volto a sostituire certi decorsi storici reali con delle ipotesi alternative. E se Napoleone avesse vinto la battaglia sottomettendo l'Europa al suo volere? Ecco un altro esempio di storia che sarebbe potuta essere vissuta e dalla quale sarebbero derivate un'infinità di altre storie, precisa Carrère. Ucronia diviene quindi un tempo sospeso, immaginato dallo scrittore, dove tutto può accadere, è fantascienza ma al contempo può minare le certezze e far sorgere dubbi facendo vacillare certezze. A ragione, quindi, Carrère si definisce indagatore dell'animo umano, che prima di tutto ha guardato dentro sé stesso immaginando luoghi interiori, con grande coraggio, come ad esempio in *Yoga*, au-



Lo scrittore francese Emmanuel Carrère in conferenza stampa (foto Aksainews)

tofiction dove non ha avuto remore a parlare della propria fragilità e che lo ha decretato un vero maestro del genere, come del resto ne *L'avversario*, una storia inquietante, intensa ma assolutamente vera. Così è stato per *La mia vita come un romanzo*, un libro dalla tematica complicata con un viaggio quasi impossibile da raccontare, un'esperienza ricca di episodi e di storie che parlano di lui ma anche di noi, raccontando la realtà con durezza e sincerità. Carrère si considera sia un giornalista che uno scrittore e ribadisce che il giornalismo non è subalterno alla letteratura e diviene un mezzo prezioso per incontrare le persone e conoscerle, costringendo ad aprirsi all'esterno. E se pensiamo alla sua cronaca in *V13*, uscita dopo aver seguito, in maniera giornalistica il processo per gli attentati in Francia del 2015, si comprende quanto sia servita questa sua comunanza giornalismo-letteratura per poter offrire una visione in cui il male e il bene si sono interse-

cati. Praticare il giornalismo e la letteratura, afferma Carrère, per me è stata una fortuna e non ho mai smesso di esercitarli e il processo in cui s'interseca uno nell'altra mi ha dato molto, favorendo anche la pubblicazione letteraria. E qui esce una caratteristica evidente che si riflette nei suoi scritti: la sincerità. Infine, lo scritto spiega che sta lavorando ad un nuovo libro e che sarà sulla storia della sua famiglia. I miei genitori sono scomparsi entrambi lo scorso anno, erano molto anziani ed ora sento il bisogno di guardare indietro, di capire chi è venuto prima, conclude. Siamo sicuri che anche in questo caso sarà una storia assolutamente sincera. Luisastella Bergomi





FESTIVAL LETTERATURA HA PRESO IL VIA

Gli appuntamenti di oggi da non perdere

Si è aperta la 28/esima edizione di Festivalletteratura, che quest'anno ha indossato una veste ancora più ampia coinvolgendo nuovi spazi, come il quartiere Valletta Valsecchi dove si assisterà alla nascita di una storia a fumetti, con il primo step proprio stamane, una vera e propria "scuola del fumetto". Tiziano Fratus, con i concetti di "uomo/donna radice", "dendrosafia" e "alberografia" da cui derivano opere legate alla natura e agli alberi monumentali tradotte in decine di lingue, sarà alla Chiesa di Santa Maria della Vittoria. Colum McCann, lo scrittore irlandese naturalizzato statunitense vincitore del National Book Award nel 2009, incontrerà il pubblico in Piazza dei Libri con dalla sua opera *Una madre* riecheranno le parole di perdono della madre di James Foley, reporter americano rapito e ucciso dall'Isis in Siria mentre stava seguendo la guerra come giornalista freelance; lo scrittore irlandese Paul Lynch insignito nel 2023 del prestigioso Booker Prize per il romanzo *Il canto del profeta*, presso la Basilica Palatina di Santa Barbara parlerà di come sia fragile il concetto di libertà civile e dei diritti, di fronte alla possibilità di una deriva dittatoriale. Da non perdere l'incontro con Tim Parks, giornalista, scrittore e critico letterario inglese, per ascoltare la sua esperienza di viaggio nel bel paese

lungo i binari che l'hanno portato a tracciare un quadro assolutamente realistico, talvolta amaro e spesso ironico della società italiana. Il giornalista e scrittore francese Emmanuel Carrère sarà a Piazza Castello nel tardo pomeriggio. Indagatore dell'animo umano, attraverso fatti reali, come in *V13*, reportage che racconta il processo ai terroristi sugli attentati di Parigi del 2015, che ha seguito personalmente, e ne *La mia vita come un romanzo*, senza tralasciare il gusto per le biografie e il noir, ne è testimonianza *La settimana bianca* che conduce, passo dopo passo, alla scoperta di un finale inquietante e I baffi. E ancora, il giovane fumettista Miguel Vila, che dopo *Padovalend*, con *Fiordilatte* giunge alla maturità artistica e narrativa, raccontando le relazioni umane in maniera assolutamente provocatoria, ambientate nella pianura veneta. La giornata si concluderà in Piazza Castello con l'omaggio a Tiziano Terzani e al suo libro *Un indovino mi disse* con il compositore, attore teatrale e cinematografico Peppe Servillo, cantante, compositore, attore teatrale e cinematografico.



Foto Aksainews 2023

Festivalletteratura ha un carattere democratico e ogni giorno propone molteplici incontri a livello gratuito presso la Tenda Sordello e la Tenda dei Libri; in Piazza Mantegna con Lavagne si possono seguire lezioni en plein air su principi, tematiche odierne, teoremi, linguaggi e discipline scientifiche spiegate in maniera comprensibile. Presso la biblioteca di Red More si potranno scoprire nuovi libri e unirsi a varie discussioni, mentre molti eventi vengono trasmessi in streaming e quindi accessibili Per scoprire tutti gli eventi; www.festivalletteratura.it





FESTIVALE LETTERATURA 28/esima edizione A Mantova dal 4 all'8 settembre più di 300 eventi e ospiti internazionali

Saranno cinque giorni ricchissimi a Festaletteratura Mantova, più di trecento eventi e numerosi ospiti internazionali per portare alla ribalta temi di grande interesse per la collettività, accanto a vere e proprie chicche culturali. E' il caso di Luca Scarlini con la rilettura de *Il diavolo* di Giovanni Papini, mentre si alternano dibattiti sulla scrittura poetica di Tiziano Fratus, con i concetti di "uomo/donna radice", "dendrosafia" e "alberografia" da cui derivano opere legate alla natura e agli alberi monumentali, tradotte in decine di lingue. Accadrà di essere stimolati dalle ricerche del neuroscienziato Vittorio Gallese sull'individuazione dei meccanismi funzionali cerebrali alla base della cognizione sociale, intersoggettività, empatia e linguaggio, mentre il ricercatore Gioele P. Cima spiegherà come stress, ansia e trauma siano ormai divenuti vocaboli di uso quotidiano, un malessere psicologico che rende ormai tutti più fragili. Interessante scoprire la visione dell'Italia dello scrittore e giornalista britannico Tim Parks naturalizzato italiano, che conosce e ama il bel paese, con i suoi pregi e difetti, riportati ad esempio in *Italian Life*, oppure in *Coincidenze*, esperienza di viaggio lungo i binari che l'hanno portato a tracciare un quadro assolutamente realistico, talvolta amaro e spesso ironico della società italiana. Helen Czernski, studiosa della fisica delle bolle oceaniche traporterà verso il mondo misterioso degli oceani, dove tutto ha avuto inizio. Il suo libro *La tempesta in un bicchiere*, dal titolo inglese *The Storm in a Teacup*, spiega l'universo senza mai uscire di casa avvalendosi di una taz-



Foto Aksainews

za di tè, un tostapane e dei popcorn, una lettura assolutamente imperdibile. Letteratura e poesia rappresentano una parte fondamentale del Festival, con autori di grande levatura, come Colum McCann, lo scrittore irlandese naturalizzato statunitense vincitore del National Book Award nel 2009 con il romanzo *Questo bacio vada al mondo intero*. Quest'anno porterà, tra gli altri, il suo libro *Una madre*, che ricostruisce le vicende di James Wright Foley, il giornalista statunitense rapito in Siria nel 2012 e brutalmente giustiziato dai terroristi dell'ISIS dopo due anni di prigionia. Emmanuel Carrère, l'autore francese acclamato a livello internazionale parlerà del suo libro *Ucronia*, ovvero l'ou-chrónos, il "non tempo" un genere letterario in cui s'interseca fantapolitica e utopia, in questo caso vertente in primis a comprendere meglio la storia stessa dello scrittore. Insignito nel 2023 del prestigioso Booker Prize per il romanzo *Il canto del profeta*, lo scrittore irlandese Paul Lynch entra nei drammi che sconvolgono intere nazioni, come ad esempio quello in Siria, per capire e far comprendere, cosa significhi lo sradicamento dalle proprie radici. Questo è un tema caro

anche a Maria Ressa, la giornalista insignita del premio Nobel per la pace 2021, ospite quest'anno con il suo libro *Come resistere a un dittatore*, che parla proprio della vita reale e, soprattutto, dell'importanza del lavoro dei giornalisti, così come per Nathan Thrall, per la prima volta Mantova e Premio Pulitzer 2024 con la non-fiction con *Un giorno nella vita di Abed Salam*, devastante libro inchiesta sulla vita della comunità palestinese e per Sorj Chalandon, per trent'anni reporter di guerra, che nel suo libro *Una gioia feroce* spiega come la letteratura sia un mezzo di ribellione, come nella sua ultima fatica *La furia*. E' così anche per Georgi Gospodinov, scrittore bulgaro che con *Cronorifugio* ha vinto nel 2021 il Premio Strega Europeo. Al Festival quest'anno anche Jean Baptiste Andrea, vincitore del Prix Goncourt 2023, che presenterà *Veglia su di lei*, dove storia e passione si fondono in una travolgente storia d'amore. E ancora Peter Burke, ritenuto uno dei più autorevoli storici europei e Joel Dicker, premiato con il Grand Prix du roman de l'Académie française nel 2012 con il romanzo *La verità sul caso Harry Quebert*, mentre *Un animale selvaggio*



Foto Aksainews





Settembre 2024

AKSA news

pag. 10

FESTIVAL LETTERATURA 28/esima edizione

pubblicato quest'anno, che si presenta come un thriller con indagini approfondite sull'animo umano. In questa edizione si discuterà anche di famiglie, complicate e ingombranti come nei *Miei tre papà* di Jessa Crispin, in *Alma* di Federica Manzon oppure in *Padre nostro* di Sabrina Efnay e *Quando muori resta a me* di Zerocalcare. La letteratura sudamericana occuperà uno spazio molto ampio, accanto al memoir e al giallo italiano, l'horror e il gotico amato dai più giovani, mentre per la poesia Carol Ann Duffy avrà un ruolo primario e poi l'omaggio alla poetessa Premio Nobel Wisława Szymborska. Non mancheranno teatro, musica jazz e italiana con Alice e la parte ludica, dedicata a Dungeons&Dragons, che festeggia 50 anni.



Foto Aksainews

Carol Ann Duffy ospite a Festivalletteratura

La più famosa poetessa vivente in Gran Bretagna sarà a Mantova il 5 settembre



Carol Ann Duffy (WCL)

Carol Ann Duffy, annoverata tra i più grandi poeti contemporanei, sarà presente a Festivalletteratura il giorno 5 settembre. Nominata Poeta Laureato del Regno Unito nel 2009 di fatto è la prima donna in 400 anni a portare il titolo che rende un autore dipendente della Casa Reale di Windsor e ne dichiara l'eccellenza della produzione poetica, superando così il tabù di ge-

nere. I suoi versi toccano principalmente il tema dell'amore portando alla ribalta la figura femminile, monologhi intimi espressi con uno stile struggente, tradotto con parole semplici, sebbene spesso salaci e provocatorie, assolutamente efficaci per interpretare la parte più intima di un universo dalle mille sfaccettature attraverso amore, nostalgia e rimpianto, con un lato femminista sempre ben presente. Fin dalla sua prima raccolta matura *Standing female nude* datata 1985 Carol Ann Duffy porta l'attenzione su personaggi di outsiders, su temi di oppressione, ingiustizia sociale e alienazione, scegliendo il *dramatic monologue*, la forma autonoma di espressione teatrale fiorita in età vittoriana con Robert Browning, alla quale lei ha dato nuova e più fresca connotazione. I suoi versi mettono in evidenza il punto di vista femminile, dove si riflette il senso di perdita dovuto allo scorrere del tempo, così intimi e profondi quasi fossero quadri dipinti, dove lo sguardo rivolto al reale talvolta incontra il surreale, indagando la mente umana partendo da sé stessa. Per questo le sue

poesie toccano profondamente per quell'autenticità in cui ritrovare emozioni collettive che fanno fremere e palpitare, ma soprattutto per la sincerità del rapporto con i propri più intimi pensieri: *Verrà quel tempo/quando comincerà a piovere/ nella tua quieta stanza/il dolore in cerca di te* (Sincerità 2018). Ma la sua capacità infinita di evocare immagini ambivalenti ci sorprende esplorando le pieghe dell'animo infarcite di gioie e dolori, ma soprattutto di verità: *Non una rosa rossa o un cuore di raso/Ti do una cipolla/È una luna incartata con involucri marrone/Promette luce come lo spogliarsi cauto dell'amore.../Ti accenderà con le lacrime/come un amante/Trasformerà il tuo riflesso/in una barcollante fotografia di dolore* (New Selected Poems 1984-2004), mentre lo stile si fa tagliente: *Non sarò la prima né l'ultima/a starsene su un costone/ mentre guarda l'uomo che ha sposato/dimostrare al mondo/di essere un totale, perfetto/assoluto idiota di serie A* (la moglie di Icaro da *The World's Wife*) irriverente, senza dubbio piacevolissimo.

